

guenza delle ferite riportate se non riceveranno adeguate cure sul campo entro un'ora dall'evento, altri invece moriranno nelle ore immediatamente successive per le complicazioni insorte.

Sono proprio queste le vittime che alla fine costituiranno il totale dei deceduti.

Si può influire dunque sulla riduzione della mortalità tra le vittime del terremoto? A nostro avviso, sì, notevolmente, sfruttando adeguatamente risorse già presenti.

Pertanto insieme all'amico Federico FEDERIGHI abbiamo preparato questo lavoro intitolato "Come organizzare i primi soccorsi in caso di disastro nel Mugello – Analisi sulla situazione e proposte d'intervento". Questo vuole essere il nostro contributo a far sì che ci si possa muovere nella direzione del "fare" sulla base di un qualche cosa di concreto. E' una proposta che contiene anche un'analisi dell'ambiente in cui si viene a trovare questo rischio naturale che è il terremoto. Operando nel settore dell'emergenza siamo arrivati alla determinazione di suggerire a chi ha il potere poi di concretizzare nella realtà le proposte operative, il miglior modo di vivere in una situazione a rischio. Senza allarmismi, senza far paura alle persone ma razionalmente sulla base dell'analisi di quello che è successo negli anni passati. Dobbiamo tenere sempre aggiornate le risorse economiche e sociali che possono essere messe a disposizione di chi ne ha più bisogno, tenendo presente il concetto della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

Sulla base di studi recenti che hanno fotografato la situazione del Mugello, chi ci abita, chi ci lavora, quali sono le attività svolte e prendendo come scenario di riferimento il terremoto del Mugello del 1919, e calibrando una situazione di emergenza che si potrebbe verificare in qualsiasi momento in una qualsiasi parte del territorio italiano, ci sono delle risposte che possiamo dare su quanto segue:

- ▶ quali sono i soccorsi in zona,
- ▶ quali quelli che devono venire dall'esterno e quanto tempo impiegano a raggiungere questa zona,
- ▶ quali sono le strade praticabili,
- ▶ quante persone sono colpite o senza casa perché evacuate dalle proprie abitazioni,
- ▶ come è organizzato il Comune, con il suo Piano di Protezione Civile,
- ▶ chi è veramente addestrato a soccorrere chi ne ha necessità.

In base a ciò abbiamo stilato le proposte contenute in questa nostra pubblicazione per far sì che gli abitanti di questa particolare zona a rischio siano pronti ad un'evenienza del genere.



Da questi problemi deriva la necessità di giungere ad una informazione capillare, famiglia per famiglia, su come è organizzata la protezione civile sul territorio, cosa il cittadino deve fare al verificarsi di un'emergenza, dove si deve recare quando avverte una scossa di terremoto, quale luogo o edificio è stato individuato per accogliere la popolazione evacuata, dove si raccolgono gli eventuali feriti, e chi presta loro soccorso. A questo proposito, si inserisce anche una proposta sulla formazione e addestramento di personale al primo soccorso, perché TUTTI e sottolineo TUTTI dovrebbero conoscere le norme essenziali di comportamento cioè di auto protezione. La realtà in cui vivono porta all'esigenza di avere un volontariato preparato, organizzato che operi immediatamente al verificarsi di una situazione a rischio perché questa per la comunità è una ricchezza su cui poter contare immediatamente; le numerose persone che abbiano frequentato vari corsi di pronto soccorso e di protezione civile, possono influire positivamente sulla rapidità e la qualità dei soccorsi riducendo il numero delle vittime. La solidarietà è una caratteristica accertata della realtà come questa, ma essa è tanto + efficace, tanto + c'è la conoscenza, la capacità di fare la cosa giusta al momento giusto.

